Anno VII. TORINO, Giovedì 20 FEBBRAIO 1873 Num. 51.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Estero	» 36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	30 —	16 —
Germania	» 32 —	26 —	13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Il gerente).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1873.

Prospettiva della Spagna

Appena insediato, il presidente dei ministri spagnuoli, Figueras, manifestò la opinione che le altre nazioni di schiatta latina avrebbero imitato l'esempio della Spagna, ed assicurò l'integrità territoriale. Si vede che la modestia non è la virtù in cui primeggino quei personaggi, e questo forse gl'impedisce di scorgere che non è precisamente la repubblica iberica quella che invoglierà i cittadini delle altre contrade a mettersi in capo un berretto frigio. Non sono ancora passati molti giorni dalla rinunzia del Re, ma possiamo già affermare senza alcun timore d'errare che nessun presidente di repubblica o convenzione nazionale o comune assicurerà a quella penisola tanta libertà quanta ne avrebbe potuto godere sotto Amedeo. Se poi amano un nome di Governo, anzichè la sostanza, padronissimi: ma questa formola non pare che abbia la virtù di far correre alle armi gli altri popoli. Crediamo piuttosto il contrario.

Vediamo infatti la prospettiva che si presenta agli Spagnuoli. La repubblica cominciera a dover difendere il suo terreno da tre fazioni monarchiche, le quali tutte hanno potenti e caldi sostenitori all'interno ed alleati all'estero, che non hanno deposto alcuna speranza. V'è la carlista che occupa alcune provincie settentrionali e cui le navi impediscono ora di avanzarsi. Essa è sostenuta dal clero e da coloro che propugnano *pro aris et focis* i loro *fueros* o franchigie locali, cui credono sempre combattute dal potere centrale e riceve sussidii e incoraggiamenti dai fautori della supremazia papale in tutta l'Europa e specialmente nella Francia. Vi sono i partigiani del figlio d'Isabella, che furono lungamente al potere in Ispagna e non hanno punto abdicato. Poi vengono quelli del duca di Monpensieri, che furono anche sempre rappresentati alle Cortes e che per la rinunzia del Re imbaldanziscono e diventano realmente più forti per la scomparsa di una parte emula. E in Francia hanno già trovato una ventina di milioni di franchi per far valere le loro ragioni. E quello che più monta quelle fazioni hanno messo profonde radici nell'esercito.

Ma è almeno omogenea la parte repubblicana? Tutt'altro, gli screzii in essa sono anzi molto più profondi, perchè si riferiscono non solo alla forma di Governo, ma alla costituzione stessa dello Stato, essendo gli uni unitari, gli altri ricisamente federalisti. Appena pronunciata la decadenza della monarchia, la Catalogna si pronunziò per la federazione, la quale produrrebbe un antagonismo fra Madrid e le provincie, e sorse tosto una sollevazione, per intimorire la quale si menarono le artiglierie in piazza. Vi sono i repubblicani moderati e i radicali, e tra gli stessi ministri vi è quello dell'interno, Pi y Margal, che sostenne già l'illegalità del debito pubblico e opinò che i creditori dello Stato dovessero essere contenti di aver ricevuto degl'interessi e non avessero più a pretender altro. Poi nell'ombra l'Internazionale, la quale conta in Ispagna molti proseliti, sparse il terrore nelle popolazioni e non sarà certamente in questa congiuntura che rinunzierà alla speranza del trionfo. Si disse già che a Madrid si fossero data la posta i capi di essa, felice preludio di ordine, libertà e tranquillità da destare l'invidia degli stranieri. A Barcellona intanto colla proclamazione della repubblica federale si reclama la diminuzione del lavoro e l'aumento dei salari.

Indipendentemente dalle lotte, gare, gelosie, sollevazioni e cabale delle singole fazioni politiche, v'è poi quell'una affatto spagnuola, come ne è la parola, dei *pronunciamientos*, mediante i quali, senza andar per le lunghe, un bel mattino, quando nessuno se lo aspetta, si sbalza dal suo seggio un ministero, se ne proclama un altro a suo pretoriano, il quale a sua volta scioglie l'assemblea sovrana, convoca i comizi e coi soliti mezzi ottiene la maggioranza. Pare che il Governo presente volgesse in mente questa fabbricazione di maggioranze quando affermò che avrebbe a suo tempo bandito delle elezioni libere, come alcuni spacciatori di vino assicurano i compratori che esso è fatto con uva. Peccato che l'affermazione del Figueras sia la stessa che hanno costantemente fatta tutti i suoi predecessori, con eguale successo, onde ebbero successivamente il sopravvento progressisti, moderati, radicali e unionisti. Non dubitiamo punto che le prossime elezioni daranno un'immensa maggioranza repubblicana, e anco repubblicana rossa e socialista, come monarchiche furono le elezioni precedenti.

Come fu accolta dalle altre repubbliche la spagnuola? Dal Governo francese non sicuramente con soddisfazione, poichè teme la propaganda del federalismo nelle provincie meridionali, l'ansa data al partito radicale ed al socialismo, e il successo ottenuto da personaggi i quali sono politicamente agli antipodi di coloro che sono al potere in Francia. Infatti la repubblica moderata e conservatrice, la repubblica senza repubblicani è cosa impossibile in Ispagna, ove non esiste alcun Thiers, come non esistono nè i Rémusat, nè i Périer, e vediamo che i fogli governativi francesi non si rallegrarono niente affatto che i loro vicini abbiano ora un Governo simile di nome al loro. I veri repubblicani temono molto per la loro causa nel vederla affidata agli Spagnuoli. Gli Americani poi, i quali non hanno mai difficoltà a riconoscere i Governi di fatto, pensano a Cuba e vi è ogni probabilità che quantunque il Figueras abbia guarentito l'integrità territoriale, la perla delle Antille sfugga alla dominazione spagnuola, divenuta per la nuova rivoluzione più debole. L'occasione, si sa, vuol essere presa pei capelli. E i deputati americani, che non si credono astretti alle forme cortesi dei loro diplomatici, ricusarono intanto di prendere in considerazione la proposta di congratularsi colla Spagna perchè proclamò la repubblica. Non pare che abbiano voglia di compromettersi.

Si dice che i capi del Governo attuale siano forbiti ed eloquenti oratori. Sarà certo un gran piacere per gli ascoltatori l'udire i fiumi di eloquenza scorrere dalla loro bocca, quella lingua sì maestosa e graziosa ad un tempo com'è la spagnuola. Peccato che gli Spagnuoli non siano Ateniesi e non si lascino conquidere da bene architettati periodi, fossero pur di un Demostene. Sarà dunque mestieri ai rettori di difendere il terreno, non diremo conquistato, ma abbandonato loro dai realisti, con armi più poderose. L'abolizione dei titoli nobiliari in Ispagna, ove alcuni grandi ne posseggono una dozzina, sarà certo un provvedimento democratico, ma non farà entrare una *peseta* nei forzieri dello Stato e farà a questo qualche migliaio di nemici, non disposti, come nel 1789 in Francia, a lacerare le loro pergamene. Provvedimento umanitario è l'abolizione della pena capitale, ma vedremo se sarà applicato ai carlisti che cadranno nelle ugne al Governo, e sinora le repressioni repubblicane contro gli avversari sono state assai più crudeli e feroci che non le monarchiche. L'esempio della repubblica francese è ancora molto recente.

Questa prospettiva avrebbe dovuto consigliare il cittadino Figueras a non ispacciare il Rodomonte, a non mettere altrui all'erta, ad indugiare alquanto a proporre alle nazioni latine la repubblica spagnuola come un modello. Egli è vero che poscia il cittadino Castelar ebbe la bontà di assicurarci che il suo Governo non si sarebbe impacciato delle cose degli altri Stati. Gran mercè! noi lo crediamo, senza alcuna difficoltà, su parola. La nazione italiana intanto, quantunque latina, non si mostra niente compresa d'invidia per la sua sorella, niente sollecita di seguirne le sorti. Essa apprezza tanto i benefizi della libertà e della pace, che non è disposta a giocarli sopra una carta.

Cuneo. — L'appalto pel traforo di Tenda avrà luogo l'11 marzo a Roma ed a Cuneo. La lunghezza del traforo è di 5437 metri; il prezzo sul quale sarà aperto l'appalto è di L. 1,984,000.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio reca:

1. **Un regio decreto**, del 16 febbraio, che dispone quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di studiare le condizioni attuali del regime idraulico del bacino del Po, allo scopo di suggerire i provvedimenti d'ordine tecnico che reputerà opportuni per migliorare il sistema delle difese.

Art. 2. La Commissione sarà composta come segue:

1. Lombardini ingegnere comm. Elia, senatore, presidente onorario. 2. Brioschi prof. comm. Francesco, senatore, presidente. 3. Bucchia prof. cav. Gustavo, deputato al Parlamento. 4. Barilari comm. Pacifico, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. 5. Giuliani comm. Antonio, presidente della sezione idraulica al Consiglio superiore dei lavori pubblici. 6. Turazza comm. Domenico, prof. d'idraulica all'Università di Padova. 7. Lauciani comm. Filippo, ingegnere capo di prima classe nel Genio civile.

2. **Un regio decreto** (n. DXV, parte suppl.), del 5 gennaio, che autorizza la Cassa di credito e commercio sedente in Firenze.

3. **Un regio decreto** del 16 febbraio, che nomina il contrammiraglio Gogola a presidente della Commissione pel miglioramento dei porti di Venezia e delle lagune venete.

4. **Disposizioni** nel R. Esercito e nel personale delle Camere e collegi notarili.

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1873. — *Diciottesimo bollettino.*

AVVISO
AI PRODUTTORI VINICOLI

I produttori che intendono far parte della associazione costituitasi presso la Società promotrice dell'industria nazionale per la *vendita dei vini italiani* alla prossima Esposizione di Vienna, sono avvertiti che il *Giurì* della Fiera Enologica si occuperà anche dell'esame dei loro vini.

Essi sono perciò invitati a spedire in porto affrancato alla Società suddetta, Torino, Palazzo Carignano, non più tardi del 15 marzo, quattro campioni di ciascun vino che destinerebbero alla vendita in Vienna, non mancando di far conoscere la quantità disponibile per ogni qualità, ed il prezzo per ettolitro dato alla stazione di partenza.

(Per informazioni, schiarimenti, ecc., rivolgersi alla segreteria, Palazzo Carignano).

SOTTOSCRIZIONI.

Gazzetta del Popolo, L. 100 — Capurro Giorgio, droghiere, 10 — Roscettese Bertero, 10 — Pennano Giuseppe, 10 — Darbino Gio. Batt., 10 — Fiorio fratelli, pellicciai, 10 — Durio fratelli, 10 — Liautaud cav. Zaccaria, 10 — Armandon Luigi, 10 — Allemano cav., meccanico, 5 — Valabrega, negoziante, 5 — Massurri Gio., neg. specchi, 5 — Rossi Giordano, negoz. in bicotterie, 5 — Lichtenecker, calzoleria di Vienna, 5 — Raviola Marino, vetraio, 5 — Cerva Alessandro, negoziante, 5 — Lanteri Francesco, orefice, 5 — Silvi Giuseppe, id., 5 — Brod Ignazio, negoz. (2ª obblazione), 5 — Martinolo Luigi, 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — Bruno fratelli, 5 — Bocca Angelo, 5 — Berard fratelli, pellicciai, 5 — Durio Giuseppe, 5 — Varetti Cecilio, 5 — Morando, tappezziere, 4 — Gramaglia fratelli, 4 — Cappa fratelli, 3 — Bonard Pietro, 3 — Rosso Carlo, 3 — Boddeo, 3 — Ferreri Angelo, negoziante, 2 — Giolino Alessandro, orologiaro, 2 — Gandiglio Ignazio, 2 — N. N., 2 — Pennano Carolina, 2 — Chiesa Amb., 2 — Vigeiona, 2 — Bisone, 2 — Mustoro, 2 — Gramaglia, vetraio, 1 — Bisacca Antonio, 1 — Milone, 1.

La Commissione.

Titoli nominativi della rendita. — *Corrispondenza* — Signor G. B. A. Abbiamo ricevuta la di Lei lettera che non inseriamo solo perchè già il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per concedere ai titolari di rendite nominative non vincolate fogli di vaglia al portatore per l'esazione degli interessi. Questi vaglia saranno pure ricevuti in pagamento delle imposte al pari degli altri. Questo progetto diventerà prontamente legge, poichè tutti sono d'accordo per riconoscerne l'utilità; anzi fu già approvato dal Comitato.

Obbligazioni romane. — Ci scrivono:

Ill.mo sig. Direttore,

Nel n. 38 del di Lei accreditatissimo giornale trovo già stimmatizzata degnamente la portentosa incuria, per non dir altro, della Direzione delle ferrovie romane nel restituire le obbligazioni rimesse sin dal novembre 1872 per l'aggiunta dei vaglia.

Ci troviamo al 20 febbraio 1873 e ad onta delle universali lagnanze siamo ancora a mani vuote.

Signor Direttore delle ferrovie romane, sarebbe mai vero quanto si bucina, che i portatori di Obbligazioni debbano così inservire più a lungo ad una poco delicata speculazione sugl'interessi ad arte così ritardati?

Comunicazioni del pubblico. — Ci scrivono da un paese della Lomellina:

« L'accreditato di Lei giornale non ha mancato a debito tempo di combattere il progetto che sopprimeva le Direzioni compartimentali del Debito pubblico, ma prevalse la mania dell'accentramento, il progetto diventò legge e la legge fu eseguita — ora il povero pubblico ne coglie i frutti. Io ho poco a fare coll'Amministrazione suddetta, tuttavia mi successero già tali imbrogli da dover conchiudere essere una Babilonia. Valga per tutti il seguente.

« Nel giorno 22 p. p. novembre, per mezzo della sottoprefettura di Mortara, io mandava alla Direzione generale lire 450 di rendita in cartelle al portatore, chiedendo che fossero trasmesse in cinque nominative di lire 90 caduna, e sottolineando, a scanso di sbagli già occorsi, le seguenti parole: *tutte esigibili alla tesoreria di Novara*. Or bene alli 12 del successivo dicembre ricevetti l'avviso che i cinque certificati erano pervenuti: mi recai alla detta sottoprefettura per ritirarli, ma con mia sorpresa vidi che in uno stava scritto a matita *Novara*, negli altri quattro invece *Pavia*. Feci tosto osservare la cosa a quel sig. segretario, il quale mi disse ritenerlo un errore materiale, ma che tuttavia avrebbe subito scritto a chi di ragione. In questa fiducia il giorno 13 testè scorso gennaio mi presentai alla tesoreria di Novara per esigere il

---

(195) (Vedi n. 50)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLII (*Seguito*).

Ma come era egli avvenuto che Angelica ed Emilia, proprio sulla porta della casa abitata da Enrico, trovassero quella donna ad ambedue così fatale, e che non poteva supporsi venisse da altro luogo salvo dal quartiere del giovane?

Il cuore umano, anche nelle più perfide civette, ha tali stranezze e tali inaspettati impulsi che impossibile il prevederne le conseguenze. Eulalia, che non aveva sentito nulla o quasi nulla mai per nessuno, era, già quasi al confine estremo della sua seconda giovinezza che l'arte e la natura facevano in lei tuttavia così seducente, s'era lasciata commovere più che non avrebbe creduto dapprima ella stessa dalla leggiadria e dall'ardore di quel giovane; pensava di lui, più che non avesse fatto di alcun altro; godeva assai più d'ogni trionfo che avesse riportato mai un cuor d'uomo nel veder l'effetto delle sue attrattive sopra la natura ardente d'Enrico. Quando, la notte precedente, nel gran veglione, aveva visto comparirle innanzi la figura corrucciata ed accusatrice del giovane, d'essere colta in fallo di quella guisa (e in compagnia d'un uomo come il duca, una donna non poteva dar pretesto innocente alla sua presenza) aveva ella sentito più che un dispetto, quasi un dolore, e di subito si pose colla mente a cercar modo di scolparsi presso di lui, di riacquistare sull'animo del giovane quell'influsso che temeva perduto, ed avrebbe dato qualunque cosa, anche la grazia novellamente acquistata del potente personaggio, perchè quell'incontro non fosse avvenuto, per potere in quell'attimo profondare entro le viscere della terra, per trovar la maniera di provare ad Enrico la compiuta mancanza di peccato in lei.

Lacosta, come abbiamo visto, mercè il pronto ed accorto intromettersi del conte Giallini, era stato respinto entro il palchetto da *Fifina* medesima, la quale gli aveva assicurato d'essere stata vittima d'uno sbaglio; egli non ci aveva creduto, ma pure, non trovando impossibile che così fosse, una piccola ombra di speranza glie n'era entrata nel cuore. Aveva voluto interrogar meglio la ballerina: ma questa con molta accortezza ed arte aveva sfuggito sempre di rispondere categoricamente, ed aveva colle sue seducenti carezze sviato con assai felice successo il discorso, combattuta com'era fra due sentimenti; uno la voglia di svergognare la signora ammodo, che si permetteva di venire a cacciare colle sue armi, sul suo terreno, l'altro la paura di tirarsi addosso seriamente la collera del conte e del duca, e il consiglio dell'interesse che la persuadevano alla prudenza. Enrico aveva finito per acquetarsi alquanto, nel proposito di penetrare egli stesso la verità, avendo il giorno dopo, ad ogni costo, un colloquio decisivo con Eulalia, alla quale egli — l'ingenuo! — s'immaginava di poter leggere nell'animo.

Ad Eulalia, da parte sua, il primo pensiero che era venuto parimenti, era quello di negare quando la si ritrovasse con Enrico; di negare in modo franco ed assoluto, e mettere per sanzione delle sue parole, affine di essere creduta, la minaccia della sua collera e il bando dal suo salotto. Ma se poi Enrico avesse tali prove di cui nessuna sua negativa bastasse a distruggere la certezza? Era un arrischiarsi a dolorosa e poco degna sconfitta: e sentiva che perdere addirittura la stima di quel giovane era per lei un dolorosissimo fatto. Pensò di confidare ad Enrico i raggiri politici che si intrecciavano a quella sua nuova e meno nobile avventura galante, attribuendo a quelli solamente le sue attinenze col duca; ma per quanto ingenuo ed abbagliato dalle seduzioni di lei Enrico si fosse, avrebbe potuto credere sì audace menzogna? Il duca era troppo conosciuto perchè un simile convegno, quale aveva avuto luogo, con una signora, potesse ricevere un'interpretazione che non fosse ad assoluto disdoro di questa signora medesima.

Turbata da siffatti pensieri che in folla e subitamente l'avevano assalita, la signora Baldelli aveva scesa la scala ed era andata sino alla carrozza accompagnata dal conte Giallini, senza più scambiare con quest'esso neppure una parola, senza che pur le venisse in capo di fare a lui alcuna domanda. Quando era salita nel legno, la improvvisa e inaspettata comparsa di suo marito, l'aveva pur meravigliata; ma ella d'altronde aveva presa la mente da troppo diversi e da troppo importanti pensieri per porgere attenzione alla presenza di quell'uomo cui era solita a darne sì poca, ed alle parole di lui, colle quali aveva annunziato volere aver con lei un colloquio.

Erano stati alquanto in silenzio assoluto, marito e moglie, ciascuno rannicchiato nel suo cantuccio; essa affondata in mezzo alle sue pellicce e col cappuccio tirato sugli occhi, egli come accovacciato nell'angolo estremo, lei colle palpebre abbassate, come se dormisse, lui guardando di tratto in tratto la donna con certi sguardi fugaci, ma vivi, ne' quali parevano unirsi la timidezza, lo sdegno, ed una risoluzione nuova, nata forse da poco, ma che veniva sempre meglio afforzandosi e delineandosi.

Fu il marito che ruppe il silenzio; cominciò a parlare con voce esitante, che anzi tremava un pochino; e gli tremavano anzi alquanto le labbra eziandio, se chi l'avesse potuto scorgere nella fiacola avrebbe viste le guancie di lui impallidite per l'effetto dell'emozione che lo dominava.

— Non immaginate voi, Eulalia, quello ch'io abbia in animo di dirvi?

La donna fece un piccolo movimento, quasi di sorpresa, come se avesse affatto dimenticato di aver qualcuno con sè, e quella voce che le era suonata sì spesso l'avesse ad un tratto avvertita d'non esser sola.

— Ah voi! esclamò essa, senza neppure volgere il capo a quella parte. Avete da parlarmi? Che cosa avete da dirmi?

— Dunque non lo supponete menomamente?

— No.

Il signor Baldelli mandò un profondo sospiro; il cuore che gli batteva forte forte, impacciandogli la respirazione: e per mezzo minuto non potè aver voce da parlare.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

semestre, ma furono vane tutte le indagini, non si trovò notato in quei registri neppure il certificato su cui era stato scritto *Navara*, e mi fu detto di andare a Pavia, o di rivolgermi alla sottoprefettura di Mortara, affinchè instasse presso la Direzione generale giusta la domanda da me fatta.

« Che ne dice, signor Direttore?... ma non siamo che al principio! Al mattino dell'ultimo giorno di gennaio io era dal signor segretario della suddetta sottoprefettura ad esporgli l'accaduto e a lamentarmi dell'andirivieni. Egli da persona gentile e compita ne dimostrò dispiacere, non però sorpresa, essendo frequenti i casi consimili, mi lesse la chiara nota che avea spedito d'ufficio alla Direzione generale fino dal 21 dicembre in seguito alla prima mia osservazione, aggiunse di non aver ricevuta alcuna risposta, e conchiuse coll'esortarmi a procurare per questo semestre l'esazione a Pavia, e coll'assicurarmi che avrebbe scritto di nuovo.

« Non volendo io fare appositamente l'incomodissimo viaggio di Pavia, cercai di consegnare i cinque certificati a Tizio e a Sempronio, ma indarno: finalmente mi fu suggerito di rimetterli al Direttore della corriera da Mortara a Pavia. Questi accettò cortesemente l'incarico dicendomi che pel giorno 3 febbraio avrei potuto mandare a ritirarli col denaro esatto.

« Lo crederebbe? anche all'ufficio di Pavia mancavano le rispettive matrici, e furono rimandati al mittente di Mortara, dicendo che avrebbe tosto scritto alla Direzione, e che ne ne rinnovasse l'invio il giorno 5. L'invio delle disgraziate cartelle fu rinnovato, ma ancora inutilmente.

« Per finirla, il semestre del 1° gennaio non si potè esigere fino ad oggi che siamo alla metà di febbraio, non si sa dove, e chi sa quando lo si potrà! ed intanto? intanto chi ha da pagare le imposte le paghi, altrimenti multe, e chi ha bisogno, corra con dispendio innanzi e indietro a Mortara, a Novara, a Pavia, e si aggiusti!

« Lascio i commenti alla S. V. Ill.ma. Quanto a me sono forzato a ripetere con Lei che

« L'Amministrazione è una rete di pubblici « ufficiali i quali sfruttano lo Stato invece di « servirlo nella misura che richieggono gl'in« teressi degli amministrati (9 febbraio, nu« mero 34. »

(*Segue la firma*).

Reclami. — Nel dicembre 1872 ed appunto nel n. 339 del nostro giornale, stampavamo le seguenti parole:

« Alcuni impiegati addetti al basso personale delle amministrazioni governative, si lamentano perchè essendosi già da due o tre anni almeno, dichiarati esenti da tassa gli stipendi annui da 600 lire in sotto, il ministro delle finanze non pensò ancora di rimborsarli delle ritenute di ricchezza mobile già versate, le quali verrebbero loro di diritto restituite. »

Questi impiegati, vista l'*immobilità* dell'onorevole ministro delle finanze, tornano alla carica pregandoci di ripubblicare l'articoletto che li riguarda. Eccoli serviti.

Si chiama un bidello. — Ci scrivono:

« Essendo insorte alcune divergenze fra il bidello delle scuole di Mendicità di Vanchiglia e la Direzione di dette scuole pel salario a lui corrisposto, così magro, essendo di sole lire quattro al mese, e poi anche per la più magra strenna che ebbe dai ragazzi e dai maestri, il bidello s'è ritirato dal servizio. Ora è da più d'un mese che non si accende più fuoco in quelle scuole, e molti ragazzi cadono ammalati pel freddo; oltre di ciò i ragazzi sono costretti ad aspettare nella strada l'arrivo dei maestri che sono essi che aprono la scuola.

« Non le pare che sarebbe necessario avere un altro bidello? »

Scena da commedia per una chiave. — Ci scrivono:

« Ben pochi sono i padroni di casa della nostra città che riflettano all'importanza di non dar mai ai diversi loro affittavoli chiavi d'alloggio che possano egualmente aprire la porta di parecchi appartamenti.

« Un fattarello, che avrebbe potuto avere conseguenze assai funeste, successo ultimamente, è prova di quanto osserviamo.

« Io ho il bene, che pochi m'invidiano, di essermi alloggiato tant'alto (119 gradini) che quasi sentirei gli angeli a starnutire, pure sopra di me v'è ancora tutta una popolazione che sta appollaiata in un seguito di soffitte che s'aprono su d'un lungo corridoio alla cappuccina.

« Una di queste sere, eran già le dieci, ed a quell'ora il lume del corridoio era stato come d'ordinario spento, una donna se ne andava così allo scuro a tentone verso la sua cameretta. La poverina, credendo esser giunta all'uscio suo, mette la chiave nella toppa e la chiave apre senza difficoltà.

« Ma quella non era la sua stanza: in essa dormiva saporitamente disteso nel suo letto un individuo, che svegliato all'improvviso e sorpreso dal rumore getta un grido...

« La meschinella, sempre nella persuasione che quella era la camera sua, è assalita dall'idea paurosa di avervi i ladri dentro, e senza più si volge addietro gridando: al ladro! aiuto! al ladro!

« Il buon uomo destato a soprassalto e per giunta accusato di ladro, perde la pazienza, si getta dal letto, corre addosso alla donna, e, così all'oscuro, afferratala non so come, la picchia di santa ragione.

« Le grida e le busse scuotono il vicinato, chi corre, chi va, chi viene e chi fa timidamente capolino dagli usci socchiusi: è un baccano di là del diavolo...

« Ci volle alfine un pezzo a trovar il bandolo d'una matassa così arruffata, colpa tutta d'una chiave fatta in guisa che apre l'uscio proprio e l'altrui.

« La cosa fortunatamente finì fra le risa degli accorsi, meno i due attori del dramma, l'uno de' quali malediva al padron di casa ed alle sue chiavi, e l'altra, la povera donna, cui doleva e duole ancora una guancia tutta pesta ed ammaccata. »

Istituto S. Salvatore (*via Saluzzo, n. 17, piano 1°*). — Anche in questo anno l'egregio prof. sac. A. Zuccotti, direttore del suddetto Istituto, con gentile pensiero ha voluto regalarci di una bellissima feticciuola, col farci assistere ad una brillante recita datasi dai suoi allievi, domenica p. p., nel locale del Circolo Alfieri. Moltissimi furono gli invitati accorsivi, e tutti furono unanimi nel prodigare i più meritati applausi a quei giovanetti dal fare disinvolto e geniale, ed al loro istitutore degnissimo nel saper così bene eccitare l'amore allo studio coll'allettamento di divertimenti efficacissimi alla coltura dell'animo e dell'intelletto.

Gran veglia fantastica. — *Fervet opus* su tutta la linea. Venti e più fra i principali artisti di Torino stanno in permanenza nel palazzo Carignano, quali sugli sgabelli o arrampicati sulle scale, e chi curvo per terra a dipinger pareti e tele a stemmi e pennoni, a modellar statuette, busti e medaglie, intantochè falegnami, tappezzieri, *guzzeti*, ecc., lavorano senza posa a disporre le magnifiche sale di quello stupendo edificio per la sera di sabato prossimo. Nel medesimo tempo sarti, modiste, guantai, fabbricanti di maglie, ricamatori, calzolai, fabbricanti di fiori artificiali, ecc., non hanno più ove dar di capo per eseguire i molteplici lavori ordinati per gli abiti in costume...

Ma, niente paura!... Per l'ora assegnata tutto sarà in ordine e lo spettacolo preparato dal **Gran Bogo** non riescirà per nulla inferiore a quelli dati con così splendido successo negli anni precedenti.

Taluno avrebbe desiderato che si pubblicassero i nomi dei componenti la Commissione incaricata della distribuzione dei biglietti..... Ma i cavalieri del **Gran Bogo** non vanno amano indicati in pubblico. Ognuno lavora per l'**Ordine**, artisti letterati, dilettanti, ecc. — Comuni le fatiche, comune la responsabilità ed il merito...

Chiunque però desidera schiarimenti in proposito non ha che ad indirizzarsi alla Segreteria, nel Palazzo Carignano, *in fondo al cortile, a piedi dello scalone a sinistra*, la quale sta aperta giornalmente *dalle nove del mattino a mezzogiorno, e dalle due alle cinque pomeridiane*, e potrà ottenere le indicazioni opportune.

E non si perda tempo. Il numero dei biglietti disponibili fu stabilito in proporzione della capacità delle sale, affinchè ognuno possa vedere lo spettacolo; ond'è che chi indugierà di soverchio correrà pericolo di rimanerne senza, siccome avvenne a non pochi nell'anno scorso.

A sabato prossimo adunque, 22 *corrente*. La festa avrà principio verso le dieci..... E più tardi i poverelli sovvenuti con un'opera di così splendida beneficenza benediranno chiunque vi avrà voluto concorrere coll'acquisto di un biglietto, che potrà poi riavere, a ricordo di un così gradito trattenimento.

Teatri. — Siamo lieti di annunciare per questa sera, al Balbo, la beneficiata del giovane e valente basso comico signor Antonio Baldelli, col seguente programma: *Le educande di Sorrento*; dopo il primo atto, duetto nell'opera buffa del maestro Romani: *Il Mantello*, eseguito dal beneficato in unione alla signora Ida Cristino; dopo il secondo, aria nella *Matilde di Shabran*, cantata dal seratante.

Auguriamo all'intelligente artista applausi e quattrini molti.

Ieri sera gli abbonati del teatro Gerbino fecero una bellissima dimostrazione d'affetto all'egregio artista cav. Alamanno Morelli. Rappresentavasi *L'importuno ed il distratto*, commedia di Augusto Bon — vera commedia italiana, di buon umore, senza pretese filosofiche e senza tesi sociale — commedia nella quale il Morelli è inarrivabile per naturalezza, per brio, per vis comica, ed insieme ai vivissimi applausi onde fu salutato gli fu presentò una bella corona di velluto e d'oro figurante il lauro, di cui è ben degna la sua fronte d'artista d'esser cinta.

E come attore e come direttore l'egregio Morelli meritava questo contrassegno di stima e d'ammirazione. È un addio che gli dà Torino, la quale spera che non sarà inesorabile la decisione presa dal bravo artista di non più recitare, e si lusinga di averlo ancora da applaudire altre volte come direttore non solo, ma eziandio come attore.

Il Morelli fu mirabilmente secondato nella recita dal Bassi, secondo il solito, distinto, spiritoso, amenissimo. Passammo insomma una bella serata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 febbraio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.						
752,3	+ 0,8	4,0	87	15° 18'	calma	ser.
9 ant.						
752,2	+ 3,3	4,4	76	15° 17'	S E d.	ser.
12 m.						
751,7 pom.	+ 7,5	5,8	74	15° 23'	calma	ser.
3 pom.						
750,6	+12,0	4,0	39	15° 23'	S O d.	ser.
6 pom.						
750,5	+10,5	5,4	57	15° 22'	calma	ser.
9 pom.						
750,7	+ 7,9	4,8	60	15° 17'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,7 / massima + 18,2

Acqua cadita mill. 0,0

Minima della notte del 20 + 3,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 21 febbraio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 13 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 53

Nascere della **Luna** 2 20 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 57 matt.

Tramonto, ore 11 18 matt.

Giorno della Luna 24°.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	7 22 m.	0 35 s.	5 49 s.
Venere	8 42 m.	3 22 s.	10 4 s.
Marte	11 40 s.	4 51 m.	9 59 m.
Giove	5 14 s.	0 9 m.	7 0 m.
Saturno	5 40 m.	10 14 m.	2 48 s.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 18 *febbraio* 1873.

Airaldi cav. Giuseppe, d'anni 69, di Spigno, presidente di tribunale — Grosso Clotilde nata Cattaneo, id. 51, di Torino, benestante — Gerlero Bartolomeo, id. 51, di Pessina, fabbricante di mobili — Ghilliani Maddalena nata Piovano, id. 29, di Era — Moy Pietro, id. 83, di Fiorenzuola, vice-direttore del lotto in ritiro — Mosca Giuseppa nata Graglia, id. 17, di Ruttigliera, cucitrice — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 19 *febbraio* 1873.

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17 *febbraio.*

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione per il Ministero della istruzione pubblica.

Imbriani chiede spiegazioni sopra una circolare ministeriale relativa ai seminarii. Esso la crede esagerata, essendovi seminarii grandi e piccoli; questi interessano l'ordine civile, quelli sono puramente di interesse ecclesiastico.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) cita la legge Casati, la quale prescrive la vigilanza su tutti i seminarii indistintamente, e dimostra che la sua circolare è a quella legge conforme.

Dichiara che, la conformità alla citata legge, fa vigilare egualmente i seminari destinati esclusivamente ai chierici, e quelli dove si accolgono ancora degli alunni non chierici.

Non crede di meritarsi l'accusa di aver violato la legge con la circolare rammentata dal preopinante: se ne appella alla decisione del Senato.

Promette di presentare un progetto di legge speciale sull'istruzione secondaria nei seminari.

Imbriani insiste dicendo che il ministro deve provvedere delle disposizioni legislative, se le crede necessarie, non limitarsi a una circolare.

Raccomanda al ministro di pensare al Collegio asiatico di Napoli.

Scialoia (ministro) promette di occuparsene; dice che vi metterà anche l'insegnamento della lingua giapponese con insegnanti giapponesi.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Maggiorani, Pannattoni e **Amari** fanno alcune raccomandazioni sui capitoli relativi alle biblioteche.

Scialoia (ministro) dice che si sono spese 20,000 lire soltanto per la biblioteca dell'Università di Roma; in seguito spera che questa spesa potrà aumentare fino a 30 mila lire.

Cannizzaro raccomanda gli istituti sperimentali.

Il bilancio è tutto approvato.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 *febbraio.*

(Seguito)

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Favale critica il progetto come soverchiamente dispendioso. Deplora che in Italia si cerchi di migliorare, di riordinare l'esercito a scapito dell'economia del paese.

Crede che le innovazioni proposte porteranno inevitabilmente nuovi aggravi al bilancio e la necessità di nuove imposte.

Osserva che il paese è già troppo oppresso dai balzelli d'ogni maniera; che le fonti delle produzioni sono isterilite; che per conseguenza le condizioni materiali della gran massa delle popolazioni sono già troppo penose.

Osserva che in qualche provincia i contadini si nutrono in un modo miserando e migliaia di famiglie languiscono nella miseria e nel dolore.

Dice essere grave errore il credere di aver un esercito forte, animato da forti sentimenti, da slanci patriotici, quando deve essere composto di migliaia d'infelici la cui gioventù fu amareggiata dall'inopia, e che per vestire la divisa del soldato lasciano la famiglia nel più triste squallore.

Conclude dichiarando che necessaria base di ogni ordinamento militare è l'ordinamento economico del paese.

Botta approva il progetto, lodando il ministro che l'ha proposto. Lascia alla Camera il cercare i mezzi finanziarii per attuarlo. Osserva che il risparmiare oggi qualche milione potrebbe costarci un giorno dei miliardi. È saggezza il prevedere, oggi che siamo in tempo; le popolazioni ce ne saranno riconoscenti.

Arnulfi legge un discorso nel quale fa la critica del progetto.

Pres. osserva che il regolamento proibisce di leggere i discorsi.

Arnulfi prega il Presidente ad aver riguardo alla sua età e continua a leggere.

San Marzano si dichiara favorevole al progetto, e si limita a fare delle osservazioni sopra alcune disposizioni che non crede rispondenti ai bisogni dell'esercito mobilizzato.

Ricotti (ministro della guerra) dice che risponderà in seguito agli altri oratori. Si limita per ora a dare alcune spiegazioni al preopinante, il quale non fu abbastanza chiaro nel parlare di quadri. Questi quando riguardano gli ufficiali, quando l'unità tattica.

Quanto agli ufficiali, il progetto attuale provvede soltanto agli ufficiali generali, e ne stabilisce l'effettivo a 130, numero che è sufficiente per 10 corpi d'armata e 20 divisioni.

È poi necessario stabilire se l'unità tattica debba essere il battaglione o la compagnia. Malgrado i suoi inconvenienti, l'oratore ritiene migliore la compagnia; crede che altrimenti sia difficile l'ottenere compattezza nel combattimento.

Riguardo alle disposizioni che si riferiscono all'esercito di prima linea e alla riserva, dice che mirano ad evitare gl'inconvenienti che si verificarono nel 1866.

Adduce le ragioni finanziarie come giustificazione del ritardo nell'incorporare maggiormente la seconda nella prima categoria; spera che in seguito si stanzieranno i fondi necessarii.

Dà qualche altra spiegazione, e rispondendo all'on. Favale, dice che il bilancio normale dal 1876 in poi ascenderà a 158 milioni.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta il progetto di legge per la proroga dei termini per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma.

Pres. annunzia che la votazione eseguita è riuscita nulla per mancanza del numero legale.

La seduta è levata alle ore 6 15.

Tornata del 18 *febbraio.*

La seduta è aperta alle ore 2 45.

I deputati presenti sono circa una cinquantina.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Pres. annunzia di aver costituito come appresso la Commissione d'inchiesta sulle inondazioni: Botta, Casarini, Cadolini, Depretis, Manzanella, Tegas e Viarana.

Lazzaro di fronte al piccolo numero dei deputati presenti, domanda quali sieno gli intendimenti della Presidenza.

Pres. Rinnovare la votazione che ieri riuscì nulla, e lasciare aperte le urne.

Lazzaro si riserba di domandare la parola sull'ordine del giorno.

Tasca rammenta l'impegno assunto dai deputati di assistere alle sedute, in seguito all'esortazione del presidente, e lamenta che la Camera sia ridotta per condizioni di numero alla pari del Comitato. Fa osservare che si discutono i progetti militari che sono importantissimi, e quanto sia sconveniente il continuarne la discussione nelle attuali condizioni.

Farini dice che la Camera è abbastanza numerosa presentemente; ma è certo che domani lo sarà assai meno, e si dovrà dunque interrompere la discussione.

Deplora l'istituzione del carnevale, che ha fatto dire dell'Italia, essere la nazione del carnevale.

Ricotti (ministro della guerra) propone che si faccia la votazione; se alla fine della seduta non risulterà in numero, la Camera si prorogherà.

Bertea dice che tutti i deputati sono nella necessità di curare i loro affari; quindi è necessaria la proroga: raccomanda però che sia di breve durata.

Pres. secondo la proposta del ministro Ricotti ordina la votazione.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Terminato l'appello si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Botta e **Cadolini** dichiarano di rinunziare al mandato di membri della Commissione d'inchiesta sulle inondazioni.

Pres. Io sapevo bene le difficoltà che avrei incontrate per riuscire nell'incarico che piacque alla Camera di affidarmi. Io mi sono attenuto alle consuetudini parlamentari; non ho chiamato a far parte della Commissione l'onorevole Ghinosi, perchè era stato relatore sulla proposta, uniformandomi in ciò alla pratica parlamentare. Ora vedo che ad onta della mia buona volontà non sono riuscito a nulla. Per conseguenza dichiaro che se gli onorevoli Botta e Cadolini insistono, io rinuncio tutte le nomine e rinunzio al mandato.

Botta e **Cadolini** non insistono nella loro rinunzia.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Gaeta si dichiara contrario al progetto, perchè è convinto che non sia necessario. Dice che i soverchi mutamenti provocano il disordine, e sono dannosi anche alle finanze.

Ricotti dà nuove risposte, chiarendo la disposizione della legge.

La Camera non risulta in numero per deliberare sulle due leggi poste in votazione.

Dopo un incidente sull'aggiornamento il Presidente dichiara che le sedute si riprenderanno il 4 di marzo.

Ci scrivono:

Roma, 18 *febbraio* (mattina).

Il Ministro della guerra ha tanto insistito sulla necessità delle leggi sull'ordinamento dell'esercito e della circoscrizione territoriale militare ch'è riuscito ad imbarcare ieri la Camera nella discussione generale di questa legge. Oggi questa discussione continua, ma dubito molto che venga condotta a termine prima delle vacanze del carnevale, poichè dalla votazione a scrutinio segreto d'alcune leggi deliberate precedentemente è stata accertata la mancanza del numero necessario di deputati alla validità delle deliberazioni.

Nella seduta di ieri un solo oratore, il Favale, prese a trattare la quistione dal lato finanziario; gli altri tre la esaminarono sotto l'aspetto puramente tecnico.

Il Favale mise in chiara luce l'aumento nel bilancio della guerra del 73 in confronto alla cifra indicata come normale dal ministro Sella nella sua esposizione finanziaria del 12 dicembre 1871; fece cenno del nuovo aumento che questo bilancio deve ricevere dall'applicazione delle nuove leggi militari proposte dal Ricotti; dipinse a larghi tratti le condizioni finanziarie del Regno e ne concluse che siamo già entrati e sempre più c'ingolfiamo in un complesso di spese militari eccedenti le forze contributive del paese. Ora a che giova spendere tanto denaro per preparare un esercito ed una flotta sproporzionati alla forza del paese, quando poi, scoppiata la guerra, ci mancherebbero i mezzi di mantenere queste forze? Quando la nostra triste situazione finanziaria sarebbe peggiorata dal malcontento delle popolazioni?

Il Ministro della guerra cercò di restringere a piccole proporzioni l'aumento sulle spese militari portato dalle sue proposte. Tuttavia dovette confessare che un aumento c'è fin d'ora; e che questo aumento sarà, via via, maggiore ne'bilanci successivi. Il Ricotti si mostrò preoccupato delle condizioni finanziarie; e della sincerità di questa preoccupazione non c'è ragione di dubitare; ma egli stesso non s'accorge che nelle sue proposte passa il segno che s'era prefisso, e che poi i suoi zelanti sostenitori lo esagerano alla loro volta; e che alla fine si conclude ad un sistema poco proporzionale alle finanze del paese.

Ieri sera davasi per certo che la Commissione della legge sulle corporazioni religiose avesse preso una grave risoluzione circa all'articolo 16. Con questo articolo sono conservati tutti i benefizi ecclesiastici in Roma, meno quelli che sono di patronato laicale. Ora la Giunta avrebbe deliberato (con 4 voti contro 3) di sopprimerli tutti, eccettuate le quattro principali basiliche di Roma.

Questa risoluzione distrugge uno dei punti sostanziali del progetto.

L'altra risoluzione con cui sono state abolite le case generalizie, ma conservati i generali, con un assegno e con parte del convento da essi abitato, è stata pur vinta da 4 voti contro 3, ma il commissario che ha concorso col suo voto a formare la maggioranza, nei due casi, è stato sempre il Pisanelli; il quale nella disposizione dei generali ha votato coi commissarii di destra (Messedaglia, Mari e Restelli), e nella disposizione dei beneficii ha votato coi commissarii dell'opposizione (Zanardelli, Ferracciu e Mancini). F.

(Altra corrispondenza)

Roma, 17 *febbraio* 1873.

Cominciano a giungere le lettere di Madrid di data immediatamente posteriore a quella dell'abdicazione. Io ne ho avuto sott'occhio una comunicatami da un mio amico, e posso dichiarare che la situazione della Spagna deve essere ben lungi dal rosso colore sotto cui la dipingono i telegrammi dell'agenzia Stefani. I conservatori, tutti senza eccezione alcuna e non i soli sagastiani, si sono messi in disparte dalla vita politica, e lasciano che i repubblicani (oramai tutti i progressisti erano ridivenuti repubblicani) padroneggino il campo e sostengano la lotta contro i carlisti. Questi intanto, che sono dappertutto in minoranza, benchè in alcune provincie costituiscano nuclei considerevoli, possono contendere coi repubblicani, grazie alla astensione dei conservatori, alla diversione cagionata da intrighi alfonsisti e montpensieristi, e sopratutto alla suddivisione dei repubblicani in moderati, che soverchiano a Madrid, ed in rossi che sono soverchianti in parecchi punti, segnatamente in Andalusia e Catalogna.

Una collisione tra i carlisti ed i repubblicani del governo attuale sembra inevitabile e sarà il primo atto del nuovo dramma che si sta svolgendo. Quali siano per essere le fasi successive, nessuno potrebbe predire. La stessa lettera da cui rilevo questi particolari, aggiunge che il ministro d'Italia, conte Barral, avrebbe voluto seguire il principe Amedeo; ma ne fu dissuaso dal principe stesso, oltrechè, trovandosi solo e senza segretario alcuno, non avrebbe osato, in tanta strettezza di tempo, abbandonare affatto la Legazione senza autorizzazione del Governo italiano. Egli ha però tosto manifestato il desiderio di essere richiamato, non sembrandogli conveniente di sostenere presso il governo repubblicano una rappresentanza sostenuta presso il regnante sabaudo.

A proposito degli affari di Spagna, sento che in generale si disapprova il tenore di un telegramma spedito al principe Amedeo dal senatore Imbriani in nome della cittadinanza napolitana. La affermazione che in Ispagna non v'ha popolo, ma *plebe*, è giudicata troppo severa.

Lo stesso Montemar, che è dimissionario, e regge solo interinalmente la legazione spagnuola in attesa di un successore, lagnavasene acerbamente in privati colloquii, e gli astanti non poterono negargli che non avesse ragione.

La venuta del signor Oxenne, segretario generale del ministero francese del commercio, e negoziatore *omnibus* pei trattati che la Francia vorrebbe rinnovare con tutte le potenze, subisce un nuovo ritardo. Questo, però, non sarà che di pochi giorni ed è cagionato dal desiderio del Thiers di finire prima il lavoro per la presentazione alla Assemblea di Versailles dei due trattati già conchiusi coll'Inghilterra e col Belgio. I nostri ministeri dell'agricoltura e commercio e delle finanze sono pronti a ricevere la visita del diplomatico francese, ma non vi si nutrono grandi illusioni sulla possibilità di un accomodamento. Cercherò di tenervi al corrente di queste trattative importantissime per l'avvenire economico del paese e sopratutto delle antiche provincie.

ESPULSIONE DI MONS. MERMILLOD.

Dal *Journal de Genève* ricaviamo i seguenti particolari intorno al recente decreto del Consiglio federale che manda in esilio monsignor Mermillod:

« ...È noto che in seguito alla deliberazione del Consiglio federale, colla quale si annullava il Breve papale del 12 gennaio, e s'interdiva a monsignor Mermillod di accettare il titolo ed adempiere le funzioni di vicario apostolico del Cantone di Ginevra, questo ecclesiastico era stato invitato a far note le sue risoluzioni in proposito. Egli era stato in pari tempo avvisato che, se la sua risposta fosse negativa od equivoca, il Consiglio federale prenderebbe immediatamente le misure necessarie per assicurare il rispetto dovuto alla propria autorità.

Monsignor Mermillod era invitato a dirigere la sua risposta al Consiglio di Stato prima di sabato, 15 febbraio, a mezzogiorno.

Diffatti sabato mattina il Consiglio di Stato ricevette, in un piego suggellato, la risposta di M. Mermillod, che si affrettò a trasmettere al Consiglio federale, senza conoscerne il contenuto.

La risposta di monsignore era molto prolissa, e, come ben potevasi prevedere, consisteva in un deciso rifiuto di ottemperare agli ordini del Consiglio federale.

Dopo ciò il Consiglio federale, convinto che tornerebbe vano ogni suo nuovo richiamo all'ordine davanti a tanta ostinazione, più non esitò ad adottare quel provvedimento che gli parve più opportuno per far cessare un tentativo di ribellione, commesso in nome e per ordine d'un'autorità straniera, contro la sovranità nazionale rappresentata dal Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra e dal Consiglio federale.

In conseguenza, nella sua seduta del 17 corrente, dietro preavviso del suo dipartimento politico, deliberò di esiliare monsignor Mermillod dal territorio della Confederazione, fino al punto in cui questo ecclesiastico acconsentisse di nuovamente sottomettersi agli obblighi che la costituzione impone ad ogni cittadino, e rinunziare a funzioni che, legalmente parlando, non è autorizzato a coprire.

Appena fu firmato questo decreto, il Consiglio di Stato si adunò alle dieci del mattino ed incaricò il suo dipartimento di giustizia e polizia di prendere senza indugio le necessarie disposizioni per far condurre ai confini del Cantone monsignore. In conseguenza di ciò, il commissario di polizia Coulin, accompagnato dal segretario Bastien, si presentò al domicilio di monsignor Mermillod, gli rimise una copia autentica del decreto. Monsignore avendo dichiarato di non voler cedere che alla forza, il sig. Coulin gl'intimò di seguirlo in una vettura che era stata preparata a questo effetto.

Prima di partire, M. Mermillod volle mandare una protesta scritta al Consiglio di Stato, che fu pure firmata da tutti i membri del clero di Notre Dame.

La partenza ebbe luogo senza che alcun sintomo d'agitazione o d'emozione popolare si manifestasse.

Giunto ai confini, monsignor Mermillod volle discendere dalla carrozza; ed appena messo il piede sul suolo francese, monsignore si volse e benedì il cantone di Ginevra, ch'era costretto ad abbandonare.

Senza dubbio, è deplorabile questo scioglimento, osserva il *Journal de Genève:* ma, una Repubblica poteva forse tollerare che uno de' suoi cittadini fissasse egli stesso i limiti de' suoi diritti, e si permettesse di subordinare l'ubbidienza ch'ei deve alle leggi del paese agli ordini d'una potenza straniera? In quest'esempio havvi un pericolo pubblico; ed ecco perchè le Autorità federali, malgrado la loro moderazione ben nota, non credettero di poter rispondere altrimenti che con un decreto d'espulsione al rifiuto categorico di monsignor Mermillod di sottomettersi alle leggi dello Stato. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 19 *febbraio* (mattino).

La Commissione per l'esame della legge sulle corporazioni religiose ha eletto, nella sua riunione di ieri, il relatore. La votazione è stata assai curiosa; il Pisanelli avendo votato, nella quistione dei beneficii, coi tre deputati dell'opposizione, questi gli hanno dato il loro voto, facendolo riuscire al primo scrutinio; ma il Pisanelli ha ricusato assolutamente il mandato, dichiarando che amava meglio dimettersi da deputato anzichè accettarlo. Quindi s'è dovuto rinnovare lo scrutinio. In questa seconda votazione i tre dell'opposizione si sono raccolti sul Restelli anzichè sul Messedaglia portato dai loro colleghi di destra; e il Restelli è restato eletto a preferenza del Messedaglia.

Ma perchè il Restelli è stato anteposto al Messedaglia dai tre dell'opposizione? Perchè il Restelli è un uomo di mediocre ingegno e di poca autorità; mentre il Messedaglia è uomo di forte ingegno e di molta reputazione. Quindi il primo è un relatore assai debole, mentre il secondo sarebbe riuscito un relatore di molta forza.

Eccovi spiegato l'arcano della nomina del Restelli.

La Commissione non ha risoluto tutte le quistioni, ma ne ha lasciate talune minori in sospeso, riserbandosi di deciderle quando il relatore abbia fatto il grosso del suo lavoro.

Dicono che il Ministero sia stato molto sconcertato dalla deliberazione presa dalla Commissione in ordine ai beneficii ecclesiastici di Roma.

Questa risoluzione della Giunta mostra come male s'apponesse il corrispondente romano della *Perseveranza* (P.) quando asseriva nell'ultimo suo carteggio che i quattro membri di destra, che trovansi nella Commissione, fossero perfettamente d'accordo sui punti principali e quindi fossero in grado di presentare alla Camera delle proposte accettevoli alla maggioranza. Il fatto si è che il Pisanelli, ch'è uno dei quattro commissarii di destra, se si è accordato co' suoi amici sulla quistione delle mani generalizie, s'è poi separato totalmente da loro nella quistione dei benefizi ecclesiastici di Roma, votando coi tre commissarii di sinistra, Mancini, Zanardelli e Ferracciu, la soppressione di questi beneficii, meno le principali basiliche.

Questo gravissimo screzio nei commissarii di destra nuoce al progetto ministeriale e agevola la vittoria dell'opposizione.

Ieri la Camera si è prorogata al 4 marzo senza aver finito la discussione generale delle leggi militari.

Così tocchiamo la fine di febbraio senza che la Camera abbia fatto altro che votare i bilanci, qualche piccola legge di ordine secondario, e passato il resto del tempo in vacanze. Il che deve recarsi a colpa del Ministero che lascia la Camera senza alcuna guida, e della Camera che troppo spesso svia dal suo sentiero.

Si è fatto ogni sforzo da parecchi deputati perchè le vacanze fossero più corte, ma non ci si è riuscito, stante il carnevalone di Milano che va fino a tutto il 2 marzo, e che trattiene a casa loro buona parte dei deputati lombardi. F.

L'*Opinione* dice che l'on. Restelli, nominato relatore della legge sulle corporazioni religiose, ha dichiarato ai suoi colleghi che, molestato da malattia degli occhi non potrebbe accettare l'incarico affidatogli.

Si fecero istanze perchè desista dal rifiuto; ove invece persistesse, la Commissione dovrebbe radunarsi di nuovo per nominare un altro relatore.

La principessa Clotilde, accompagnata dal suo consorte il principe Napoleone, giunse ieri a Milano in forma affatto privata. Erano ad ossequiarli al reale palazzo *La Villa*, il cav. Cordero, capo della real Casa in Milano, ed il conte Settime, scudiere del principe Umberto.

I sindaci di Roma e Parma, i generali comandanti la guardia nazionale di Roma e Napoli e l'*Associazione unitaria* meridionale, mandarono indirizzi al Duca d'Aosta.

Fin dal 16 corrente fu posto in attività un convoglio diretto che partendo da Torino alle 4 pom. arriva a Roma al domani all'una e mezza pom.

Questo convoglio passa per Falconara, e riesce comodissimo ai viaggiatori; inoltre esso porta le lettere di Torino a Roma in tempo da potere da colà rispedire la risposta con risparmio di un giorno.

È smentita la notizia mandata dal telegrafo, che il conte delle Fiandre, fratello del re dei Belgi, sia partito alla volta di Roma con una missione speciale.

Il conte delle Fiandre non si è mosso da Bruxelles; cadono così da sè tutti i commenti della stampa clericale a questo proposito.

FRANCIA.

La relazione del duca di Broglie fu letta il 17 alla Commissione dei Trenta; la lettura pubblica pare non si farà così presto, dovendo ancora aver luogo qualche altro abboccamento del Thiers colla Commissione. Dicesi che la relazione del Broglie, redatta in istile accademico ed assai moderata ne' termini, mantenga tuttavia ferme le pretese della maggioranza della Commissione, la quale sarebbe più che mai disposta a nulla cedere.

La *Gazzetta di Francia*, che è pure uno degli organi più moderati della destra, non crede possano avere alcun fondamento le concepite speranze di una transazione amichevole. « Bisogna attendersi de' gravi incidenti, » esclama quel foglio, mentre spinge gli amici alla lotta, dimostrando loro che trattasi di una questione fra la repubblica e la monarchia. Pare quindi imminente una grande battaglia parlamentare.

Quanto al Presidente della Repubblica, sembra si pure fermamente deciso a non lasciarsi spogliare delle sue prerogative, ed a sostenere in Parlamento i suoi diritti. Il ministro Dufaure sarà incaricato di rispondere alla relazione del Broglie. Anche il Thiers non mancherà di prendere la parola, non tanto per combattere direttamente la relazione quanto per far una esposizione generale della situazione e annunziar forse anco la data precisa dello sgombero.

Gli amici della Presidenza si mostrano pertanto convinti che il Governo otterrà vittoria completa, potendo esso calcolare sopra 420 voti e più: essi credono l'attuale situazione molto più favorevole di quella che riuscì col voto del 29 novembre.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18 *febbraio*.

La Camera dei deputati elesse Lasker ed il vice-presidente Keller come membri della Commissione d'inchiesta sull'affare delle ferrovie.

Lisbona, 17 *febbraio*.

Il Duca d'Aosta ringraziò l'ammiraglio inglese delle sue offerte, ma attenderà la nave italiana.

Tranquillità completa.

Londra, 19 *febbraio*.

Avvenne una esplosione nella miniera di carbone a Falke nello Straffordshire. Vi sono 30 a 40 morti.

Parigi, 18 *febbraio*.

Commissione dei Trenta. — Tallon sviluppò un emendamento, recante che l'Assemblea provvederà, prima del suo scioglimento, all'organizzazione del potere esecutivo.

La Commissione domandò un'inchiesta sulla lettera ingiuriosa per Thiers, che i giornali attribuirono ad uno dei suoi membri.

La Commissione si riunirà domani per udire le osservazioni di Thiers, che non volle esprimere la sua opinione sul rapporto di Broglie, prima di consultare il Consiglio dei ministri.

Parigi, 18 *febbraio*.

Commissione del bilancio — Thiers, parlando della domanda di 100 milioni pei dipartimenti danneggiati e di 140 per Parigi, crede necessario di precisare la situazione finanziaria. Dice che le spese indispensabili del conto di liquidazione ascendono a 748 milioni, e che sonvi 644 milioni di risorse, i quali vi faranno fronte; ma esisterà il disavanzo di 104 milioni, a cui bisognerà provvedere col debito fluttuante. Soggiunge che il credito pubblico compreso che il conto di liquidazione si salderà, senza ricorrere ad un prestito; quindi bisogna essere rigorosissimi nelle spese.

Thiers terminò: « Abbiamo portato nel bilancio una ansietà per la città di Parigi. Formulate una domanda pei dipartimenti, ma siate ragionevoli e moderati. »

Dopo la partenza del Presidente, la Commissione decise che il risarcimento da accordarsi ai dipartimenti invasi si voterà simultaneamente a quello da accordarsi a Parigi. La Commissione rinviò quindi al Governo il progetto relativo a Parigi per sapere se vuole modificare la cifra precedentemente proposta.

Versailles, 19 *febbraio*.

Ieri Thiers ebbe un colloquio con Broglie. Oggi la maggioranza della Commissione tiene una conferenza. Si accreditano le voci di conciliazione. Molti deputati del centro destro sono disposti ad accettare la proposta Talion, a cui Thiers è favorevole. Credesi che la Commissione udrà nuovamente Thiers.

Le voci dello sgombero del territorio pel 1° maggio, sparse alla Borsa, sono inesatte.

Londra, 18 *febbraio*.

Camera dei comuni. — Harcourt sviluppa la sua proposta in favore della riduzione delle spese, allo scopo di diminuire le imposte.

Gladstone difende l'Amministrazione delle finanze; combatte la proposta Harcourt, e propone che si nomini una Commissione incaricata di un'inchiesta sull'aumento dei diversi bilanci, eccettuati quelli della guerra e della marina.

Harcourt associasi alla proposta Gladstone, che viene accettata.

Madrid, 18 *febbraio*.

Figueras, rispondendo alla Commissione repubblicana di un distretto di Madrid, dichiarò che il Consiglio dei ministri occupasi della nomina dei governatori delle provincie.

Moret persiste a dimettersi.

Un caporale dei lanciери della guarnigione di Alfazar de San Juan, tentò una sollevazione carlista. Venne arrestato e consegnato ai tribunali. Il capitano arringò le truppe che acclamarono la repubblica.

Cluseret è giunto a Madrid.

Lisa presentò all'Assemblea un emendamento, domandando che l'indennità sia pagata soltanto per gli schiavi introdotti dopo l'abolizione della tratta.

Madrid, 19 *febbraio*.

L'*Imparcial*, parlando della riunione dei conservatori di ieraera, a cui assistettero Sagasta, Topete, Santacruz, Rios Rosas ed Ulloa, dice che essi decisero di non combattere il Governo, ma di domandare lo scioglimento dell'attuale Assemblea e la convocazione della Costituente.

L'*Imparcial* smentisce che Don Carlos sia entrato in Spagna.

Parigi, 19 *febbraio*.

Venne pronunciata la sentenza sull'affare del principe Napoleone contro Lefranc. Il tribunale civile dichiarossi incompetente, e condannò il principe alle spese dell'istanza.

Madrid, 19 *febbraio*.

Figueras, rispondendo a Cherma, dice che l'Assemblea è transitoria e non costituente. Soggiunge che sarà conseguente ai principii proclamati dall'opposizione, quando si riunirà la Costituente, ma ora osserverà strettamente la Costituzione, meno gli articoli relativi alla monarchia.

Dice che finchè esisterà la Repubblica, non si domanderà il giuramento al Clero, nè alle altre classi. Dichiara che la Francia non ha ancora riconosciuto ufficialmente la Repubblica spagnuola.

Il ministro della guerra domanda un credito per armare il popolo, essendo già distribuite tutte le armi disponibili.

Dublino, 19 *febbraio*.

Il vescovo, accusato d'intimidazione nella elezione di Galway, fu assolto. Grande entusiasmo in seguito a questa assoluzione.

Ginevra, 19 *febbraio*.

Il Gran Consiglio votò definitivamente, con 76 voti contro 8, la legge sull'elezione popolare dei curati. Il principio della seduta fu agitatissimo, in seguito alla protesta dei curati cattolici del Cantone, concepita in termini violenti contro il Potere cantonale e il Potere federale. L'Assemblea passò all'ordine del giorno.

Parigi, 19 *febbraio*.

Commissione dei Trenta.

Un emendamento Berenger fu respinto. Approvasi con 19 voti la seguente proposta di Dufaure: « L'Assemblea, avanti di separarsi, deciderà sull'organizzazione e sul modo di trasmissione dei poteri legislativo ed esecutivo, sulla creazione o sulle attribuzioni della seconda Camera, e sulla legge elettorale. »

Approvasi con 17 voti l'emendamento Richard, che dice: « Il Governo sottoporrà alla Camera tre progetti relativi alla proposta Dufaure. »

CRONACA NERA

B. F., carrettiere al servizio dello stabilimento Succi, in borgo Po, ieri, transitando col veicolo in piazza Vittorio Emanuele, cadde a terra riportando diverse ferite alla testa. Dopo essere stato medicato alla vicina farmacia fu, per cura di due guardie municipali, trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

— Ieri sera, in via del Soccorso, ignoti ladri rubavano al calzolaio E. R. cinque paia stivalini dalla vetrina esterna del negozio.

— E nel pomeriggio veniva perpetrato un furto di biancheria ed altri oggetti nell'abitazione del fabbro-ferraio A. G. B., in via Boucheron.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 9 donne.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — La vendita del frumento nei mercati francesi è bastantemente attiva, le offerte però moderate ed i prezzi sempre ben tenuti. Si comincia a vendere molto frumento da semina ai prezzi di L. 33 a 38 i 100 kil., secondo le qualità. I corsi delle farine sembrano volersi ripigliare sopra diverse piazze.

A Parigi, 18, le farine stazionarie con pochi affari; 3 marche a 69 75 e superiori a 68 50; marche D 72; buone marche da 69 71; ordinarie da 66 a 68, il sacco di 157 kil.

Nel Belgio prezzi invariati.

Il 17, a Liegi il frumento si quotò da L. 30 a 32, a Lovanio da 32 75 a 33. La segala in generale da 18 a 20, l'orzo da 22 a 24 i 100 kil.

A Berlino si nota una miglior tenuta nei prezzi del frumento.

Fermezza in Inghilterra.

Marsiglia, 17, mercato invariato. Venduti 4000 ettol. di cui 800 Iska Odessa 128(121 a 39 75; 500 Varna 126(121 a 36; 800 Tuzelle d'Oran 125(124 a 43 12 1(2; 1600 Africa duro 130(123; il tutto per 150 litri, sc. 1 p. 0(0.

MERCATO DI GHIERI.

(Nostra corrispondenza).

18 febbraio. — Mercato animato specialmente nel bestiame. Il frumento in ribasso, gli altri generi stazionarii. Vimini ricercati ed in rialzo.

Frumento 1ª q. per ettolitro	L.	22 50
Segala	»	19 30
Fave	»	16 21
Miglio	»	12 28
Meliga 1ª q.	»	16 15

319 quint.	Legna forte	L.	0 28 a	0 37
83 »	id. dolce	»	0 15 a	0 22
160 Buoi 1ª q. il mir.		L.	9 50 a	10 —
29 Idem 2ª id.	id.	»	9 — a	9 50
98 Vitelli 1ª	id.	»	10 50 a	11 —
40 Idem 2ª	id.	»	9 25 a	9 75
130 Montoni	id.	»	8 — a	10 —
3900 Vimini	id.	»	— 60 a	— 75
Vino da L. 20 a 22 all 1(2 ettol.				

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 19 febbraio 1873.

403 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	21	67
65 »	Segala	id.	» 19	50
12 »	Avena	id.	» 6	66
176 »	Meliga	id.	» 15	33
9 »	Miglio	id.	» 11	48
17 »	Riso	id.	» 33	56
87 »	Castagne	id.	» 22	75
54 Buoi 1ª qual.		al mirio	L.	9 25
270 Idem 2ª id.		id.	»	8 —
45 Vitelli 1ª id.		id.	» 10	60
334 Idem 2ª id.		id.	»	9 50
70 Giovenche		id.	»	7 00
55 Maiali		id.	» 14	—
235 Maiali da latte da lire 7 a 35 caduno.				
1500 mir.	Canapa greggia	al mir.	L.	9 50
80 »	id. lavorata	id.	» 18	—
1200 »	Cordame	id.	» 10	60
240 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16	50
60 »	Trifoglio	id.	»	9 50

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

19 febbraio. — Mercato stazionario nei cereali ed animatissimo nel bestiame.

Frumento 1ª q. per ettol.		L.	31 23 a	31 29
id. 2ª q.	»	»	27 53 a	27 69
Segala	»	»	19 95 a	19 95
Miglio	»	»	11 93 a	11 93
Avena	»	»	7 59 a	6 94
Riso bianco	»	»	32 53 a	29 93
Meliga 1ª q.	»	»	16 92 a	16 92
Idem 2ª q.	»	»	16 05 a	13 01
25 mir.	Castagne fr.	»	1 60 a	2 20
320 »	Id. secche	»	3 10 a	2 30
50 »	Pere	»	1 75 a	3 75
150 »	Mele	»	1 50 a	2 70
390 »	Patate	»	1 40 a	1 75
390 »	Cavoli	»	1 30 a	1 50
30 »	Rape	»	0 95 a	1 —
220 »	Cipolle	»	1 70 a	1 85
1740 »	Legna forte	»	0 32 a	0 35
840 »	Idem dolce	»	0 25 a	0 30
1650 »	Fieno	»	0 65 a	0 70
590 »	Paglia	»	0 45 a	0 40
Buoi da macello	N.	20	L.	470 a 500
Idem da tiro	»	50	»	450 a 400
Vitelli sanati	»	60	»	150 a 200
Id. da 1 a 30 giorni	»	25	»	60 a 90
Moggie	»	55	»	200 a 300
Maiali	»	150	»	45 a 90

Mercato di Torino *del 20 febbraio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 65 per miria dazio compreso.

Firenze,	18		19
Rendita al 5 0(0	73 97 5		74 07
Oro lettera	22 47 5		22 45
Londra lettera	28 24		28 28
Cambio su Parigi	111 25		112 50
Prestito Nazionale	81 —		81 —
Obblig. Tabacchi	— —		— —
Azioni Tabacchi	946 75		947 —
Banca Nazionale	2581 —		2579 —
Az. ferr. Merid.	471 —		468 —
Obblig. »	228 —		228 —
Buoni »	— —		— —
Banca Toscana	1885 —		1892 50
Credito mobiliare	1248 —		1247 —
Italo-Germaniche	595 —		595 —
Parigi,	18		19
Nuovo Prestito	90 05		90 12
Rendita francese	56 07		56 10
Rendita Italiana	65 65		65 90
F. Lombardo-Veneta	451 —		442 —
Banca di Francia	4475 —		4500 —
Ferr. Romane	137 50		135 —
Obbligaz. Idem	170 —		169 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	199 —		198 75
Obbl. ferr. Merid.	295 —		295 50
Cambio sull'Italia	10 1(2		10 3(4
Cred. mobil. francese	— —		— —
Obb. regia Tabacchi	481 25		481 25
Azioni regia Tabacchi	862 —		— —
Prestito	53 —		53 05
Londra a vista	25 42 5		25 41
Aggio dell'oro	3 1(2		2 1(2
Consolidati inglesi	92 1(2		92 9(16
Vienna,	18		19
Mobiliare	338 —		338 75
Lombarde	191 —		190 75
Austriache	329 50		329 —
Banca Nazionale	1001 —		1001 —
Napoleoni d'oro	8 70 5		8 70 5
Cambio su Londra	109 30		109 50
Rendita austriaca	73 60		73 50
Id. in carta	69 95		70 15

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 febbraio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0(0 C. del matt. in con. 73 90 (73 90) 73 90 (73 90), in liq. 74 05 p. 28 febb.

Corso legale 73 90.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2560, in liq. 2565 2565 p. 28 febb.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 1245 p. 28 febb.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in liq. 944 50 p. 28 febb.

Az. S. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 375 374 25 374 374 373 50 25, in liq. 375 50 375 50 374 374 50 25 p. 28 febb., 375 50 50 376 375 375 75 374 75 375 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 870 50, in liq. 871 870 75 869 75 p. 28 febb.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 572 75 75 572 573, in liq. 573 p. 28 febb.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 138 50, in liq. 137 138 p. 28 febb.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 192 193 193 25, in liq. 192 50 p. 28 febb.

Pezza d'oro da L. 22 47 a 22 49.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	112 40 112 60	— — — —
Francoforte	— — — —	238 — 238 50
Lione (**)	112 15 112 30	— — — —
Londra (***)	— — 28 27 1(2	28 32 1(2

(*) Sc. 5 p. 0(0. (**) id. 5. (***) id. 3 1(2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

20 febbraio 1873.

Corso legale senza variazione.

La Rendita continua a sostenersi in buona tendenza a 73 95 74 cent. e fine mese. Il mercato fu assai cattivo per le az. Banco Sconto. Questo valore da qualche tempo poco fortunato, sotto il peso di continue offerte ripiegava stamane a 374 373 1(2 cont. Le az. Romane invece in aumento venivano trattate a 137 138 cont. Obbligazioni Romane 192 193.

Le az. Banca di Torino si mantengono nominali a 870 ex-dividendo, ed i Lavori Pubblici a 572 572 1(2 cont.

Pel resto chiudiamo ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2562 2570.
Az. Mobiliari 1245 1250.
Az. Tabacchi 945.
Oro 22 48.

Lione, 19. — Affari in sete limitati con debolezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	32	Balle	8
Trame	»	14	»	20
Greggie	»	29	»	12
Pesate	»	2	»	21
Totale Balle		77	Balle	71

Peso totale, chilog. 10,947.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 18 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	352 01
Trama	1	74 81
Greggia	2	186 43
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	613 25

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 201.

Direttore: Rovi Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872;

19 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	671 66
Trama	2	165 45
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	837 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 311.

Chilogrammi 23,260 17.

Il direttore gerente: A. Bertaldo.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Guarany*; ballo: *La Semiramide del Nord*.

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Maria di Rohan*; Ballo: *La figlia del bandito*.

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Le educande di Sorrento*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Il ridicolo* commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *L'amie d'il persil*.

Alfieri (ore 7 3/4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *La fia dla Dora*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucio della Venaria*.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1/2 pomeridiana.

Carboni di St-Etienne

J. MARCOUX e C., rappresentanti di St-Etienne (3, via Accademia Albertina) Spedizioni dirette dalle Miniere ai Clienti. 100

Banche Unite

Le Sottoscrizioni alle **Banche Unite** si ricevono in Torino presso la Banca **E. GUAITA e C.**, via Alfieri, N. 9. 185

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Comino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Una Bottega da affittare

al presente, via Milano, N. 1.

Dirigersi ivi dal portinaio. 175

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzini od uffizi. In casa Cerasole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 3

Da affittare pel 1° aprile

in piazza Vittorio Emanuele, N. 23, **appartamento** di 12 membri al 4° piano, con vista a mezzogiorno verso detta piazza, e divisibile ove d'uopo in due.

Recapito al proprietario piano 3°. 166

Da affittare

Appartamento signorile di membri N. 25, con scuderia, remessa e rimessa all'uopo anche divisibili; entrata, scrittoi e scalone riservati. — Posizione centrale.

Dirigersi al procuratore capo MIGLIASSI, via S. Dalmazzo, 16.

Avviso

La ditta **Fratelli Marchisio**, via Rossini, 8, avverte il pubblico che l'**A. Steiner**, già suo accordatore di pianoforti, ha cessato da tale qualità a partire da oggi **17 febbraio 1873**, e così non ha più ingerenza alcuna presso il suo stabilimento. 186

SAPONE REALE
THRIDACE
Genuino della casa Violet di Parigi.

L. 1 75 il pezzo e L. 5 la scatola di tre pezzi.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, n. 1 e 2, Torino.* 2 Mdi

CAFFÈ BURLET di **SANITÀ**
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 1191

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 6 febbraio 1873, ricevuto dal sottoscritto, debitamente registrato, venne risolta la società per l'esercizio della litografia, già vedova Verdoni, contratta dalli signori Carlo ed Antonio fu Angelo fratelli Verdoni di Torino nel 1866, essendosi consolidato l'esercizio della stessa litografia nel solo signor Carlo Verdoni, il quale rimane incaricato della liquidazione del medesimo.

Quanto sopra si deduce a notizia del pubblico per ogni effetto a mente di legge.

Torino, 15 febbraio 1873.

438 C. Domenico Martina not.

Via Roma, 18, ultimi OTTO giorni

Via Roma, N. 18, casa Natta, Torino

Avviso Straordinario

LIQUIDAZIONE PER CAUSA D'INCENDIO

Via Roma, N. 18, casa Natta, Torino

TORINO Via Roma N. 18 — MILANO Via Torino N. 44 — BERLINO Jacobstrasse N. 110 — AMSTERDAM Hangstrade N. 59

TORINO Via Roma N. 18 — FIRENZE Via del Panzani N. 5 — S. PIETROBURGO Malol Morskoi N. 8 — VIENNA Caermakgasse N. 4

La nostra rinomata fabbrica, che esisteva già sino dall'anno 1835, essendo stata completamente distrutta da un grande momentaneo incendio, causa per cui 2000 lavoranti trovansi presentemente senza pane e privi di ogni mezzo di sussistenza, abbiamo deliberato di liquidare **entro quindici giorni**, con

Grandissimo Ribasso

il nostro ricco deposito di **Telerie, Tovaglierie e Biancheria confezionata**, allo scopo di ricostruire la nostra fabbrica e di occupare così novellamente quei poveri operai.

Invitiamo quindi l'onorevole **Pubblico Torinese** a voler approfittare di

questa straordinaria occasione

La nostra fabbrica per la sua solidità, ed i nostri depositi che teniamo nelle principali piazze d'Europa essendo stati da lunghi anni conosciuti per il ricco assortimento e modicità di prezzi, speriamo che i filantropici abitanti di Torino vorranno anche onorarci di un numeroso concorso, a sottoponiamo ai medesimi il seguente

Prezzo corrente a prezzi fissi

TELA

1/2 pezza Tela casalinga senza apparecchio per 6 paia mutande da uomo . . . . . L. 13 50 e più
1/2 » di Bielefeld per 6 camicie da uomo » 17 — »
1/2 » d'Olanda » » » 19 — »
1/2 » di Slesia » da donna » 21 — »
1/2 » di Corona, finissima qualità per 7 camicie . . . . » 28 — »
1/2 » di Imperatore . . . . » 45 — »
1/2 » d'oro . . . . » 55 — »

Di più ne abbiamo 6 o 8 qualità di tela batista con un ribasso del 45 0/0 del prezzo di prima, come pure tela da lenzuoli in ogni larghezza, qualità e prezzo.

BIANCHERIA CONFEZIONATA.

1 Camicia da uomo . . . . . L. 3 50 e più
1 » con colletto, manicotti e davanti di tela Olandese tutta novità » 6 — »
1 » intera tutta tela Olandese fina » 8 — »
1 Paio di mutanda di tela da uomo . . » 4 — »
1 Camicia da donna . . . . . » 4 — »
1 Paio mutande da donna . . . . . » 3 — »
1 Corpetto » . . . . . » 3 50 »
1 Giupon Goffré . . . . . » 5 — »
1 » » » con strascico . » 10 — »
Grande assortimento di calze da uomo e da donna per mezza dozzina . . . . » 2 75 »

BIANCHERIA DA TAVOLA.

1/2 dozzina Salviette di puro lino, cominciando da L. 1 50 e più
1 Tovaglia bianca e d'ogni colore . » 3 — »
1/2 dozzina di sciugamani . . . » 7 — »

Servizi da Tavola per 6, 12, 18, 24, 36 e 48 persone di migliore qualità e dei più scelti disegni a prezzi incredibili.

COTONERIA

1 metro Shirting inglese bianco fino . Cent. 90 e più
1 » Brillantino Piquet Gradl, ecc. a prezzi impareggiabili.

Coperte da letto di Piquet e Crochet a 1 1/2 e 2 piazze a diversi prezzi.

FAZZOLETTI (*Grand'assortimento*).

1/2 dozzina fazzoletti di madapolam . . L. 1 50 e più
1/2 » idem di puro lino d'Olanda » 2 50 »
1/2 » idem col bordo a colore . » 2 75 »

Fazzoletti di colore per tabacco.

In proporzione Fazzoletti di tela batista bianchi e col bordo a colore in qualità finissime e d'ogni disegno a più buon prezzo dei sopraddetti.

LANERIE (*Grand'assortimento*).

Mutande, Corpetti, Plaids per uomo, Panni e Scialli da donna col 55 0/0 di ribasso sotto il prezzo di costo. Oltre questi, Scialli francesi a fondi qualità e disegno diversi a prezzi non mai praticati.

Davanti da rimettere a camicie da uomo e da donna. Guarnizione per biancherie da donna. Colli da uomo e da donna, ecc. Grandioso assortimento di cravatte per uomo.

Le commissioni dalla Provincia si eseguiscono contro Vaglia Postale.

I compratori per 50 fr. di merci godono il 5 0/0, quelli di 100 fr. godono il 10 0/0 di sconto.

Si prega di non confondere il nostro indirizzo con quelli di altre Ditte qui esistenti.

Il nostro Deposito in Torino è situato in

Via Roma, 18, ultimi OTTO giorni 147

BANCHE UNITE

AUMENTO DI CAPITALE

in conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale in data 2 febbraio 1873

Emissione di N. 60,000 Azioni

del Valore Nominale di Lire **50** *caduna*

decorrenza dal 1° luglio 1873

NUMERO 40,000 AZIONI

alla pari sono messe a disposizione degli attuali possessori Azioni in ragione di **N. 2 Azioni nuove** per ogni **N. 3** Azioni date interamente saldate.

Le Azioni sono indivisibili per cui il Portatore di Azioni non ha diritto all'opzione.

L'opzione verrà dichiarata mediante deposito dei rispettivi Titoli. La Ricevuta provvisoria rilasciata, sarà convertita otto giorni dopo nel Titolo Interinale liberato del 1° Versamento, in **L. 10.** Saranno reso allo stesso momento, munito di apposito bollo, le Azioni depositate. Le dichiarazioni di opzione si riceveranno a partire dalli **15 marzo** fino a tutto il **5 aprile** presso gli Uffizi sotto indicati:

Trascorso il termine di cui sopra, l'Azionista che non avrà usato del diritto d'opzione, si intenderà averci rinunciato a beneficio della Società.

Le rimanenti **N. 20,000 Azioni** sono messe alla pubblica sottoscrizione, che sarà aperta dal **18** al **24 febbraio.**

Prezzo Lire 85 caduna.

Il Premio di **L. 35** è devoluto per intiero al **fondo di riserva** della Società, e sarà pagabile:

Per Lire 10 all'atto della Sottoscrizione
» » 15 dal 15 al 20 marzo
» » 10 col primo versamento.

Sarà rilasciata ai Sottoscrittori una ricevuta provvisoria da essere convertita nel Certificato Interinale dopo liberata dal premio.

I versamenti sono ripartiti come segue:

Lire 10 dal 10 al 20 aprile.
» 10 dal 10 al 20 maggio.
» 10 dal 5 al 15 luglio.
» 10 dal 5 al 15 agosto.
» 10 dal 5 al 15 settembre.

È fatta facoltà di anticipare i versamenti, nel qual caso verrà corrisposto l'interesse ratenale del **4** per cento.

I Certificati interinali d'iscrizione saranno convertiti in Azioni al Portatore dopo effettuati tutti i versamenti.

I singoli versamenti devono essere eseguiti presso quell'Ufficio dove ebbe luogo la sottoscrizione.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Asti, Alba, Casale, Saluzzo, Trino, Dogliani, e Nizza Monferrato** presso gli Uffici della Società,

In **Alessandria** presso la **Banca Popolare**
» » la **Banca Agricola Industriale.**
In **Torino** » la **Banca del Popolo**, via Alfieri, 20.
» » il signor **Carlo De-Fernex.**

In caso di eccedenza nella sottoscrizione, verrà fatta proporzionale riduzione.

Asti, 5 febbraio 1873.

Il Presidente del Consiglio Superiore
P. MUSSO.

Il Segretario **N. Sardi.** 188

ESTRATTO dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla a meglio accenna, alla **Tela all'arnica di Ottavio Galleani** di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù **constatate** di cui or voglio far cenno: Applicata alle **reni** pei dolori lombari, a **reumatismi** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con **leucorrea**, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, **distorsioni, contusioni, schiacciamenti**; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo **lavoro faticoso**, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai **piedi**, cioè **calli**, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa **tela** del Galleani, ma proporla ai **Medici** ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle **ferite**, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **gonorree, injezioni uterine** contro le **perdite bianche** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio assai dovunque e reso **esclusivo** nelle **Cliniche Prussiane** per combattere prontamente le **gonorree vecchie e recenti**, come pure contro le **leucorres** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **difficoltà d'orinare** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la **Renella.**

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo **stomaco**, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20. In Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

N. B. La farmacia **Galleani**, via Meravigli, 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In Torino si vende da **Comolli e Gastoldi**, grossisti, ed alle farmacie **Vandoni, Tarlicco, Taconis e Bonsani**, ed in tutte le principali farmacie del Regno ed Estero. 180

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE

Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

MARCA DI FABBRICA

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'etisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cent. 1 kil. L. 4, 1/2 L. 2 25, 1/4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata*, **unica per le pastine igieniche**, Piazza Emanuele Filiberto, 11, **TORINO.** 4

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, dalla superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sig. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

E. BLANCHARD e C.

via di Po, N. 8, Torino.

FABBRICA E NEGOZIO
di PIPE e PORTASIGARI
di schiuma di mare e d'ambra.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura al a figura che a ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni. Prezzi modestissimi. Sollecitudine nel lavoro. Qualità garantita. — Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Pipe a Bozzolo assorbenti la nicotina, sistema igienico **BLANCHARD**, *Brevettato ed Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno.*

Mediante un piccolo e semplice apparecchio, il fumo del tabacco, sottoposto nella sua percorrenza, all'azione d'un preparato chimico, si spoglia di gran parte della nicotina di cui è naturo, pur conservando il caratteristico suo profumo.

Tale sistema essenzialmente igienico si raccomanda a tutti i fumatori e segnatamente a quelli di fisico delicato che ne troveranno un immediato benefico effetto.

L'apparecchio può adattarsi anche a portasigari.

Si compra Carta-Moneta Austriaca. 179

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese **W. SANDERS** vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-brunoo-nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barberoux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 16. 1 Ger.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

La Ditta **F. Airoldi di Alberto, di Bergamo**

tiene in vendita *Cartoni Originari Giapponesi, scelti, verdi, annuali* delle migliori qualità e provenienza.

Tiene pure *Cartoni di prima riproduzione annuale verde suisissimi* e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di:

L. **26** per ogni Cartone originario,
» **8** » » Cartone riprodotto,
» **8** » » 10 sacchetti sistema cellulare.

Dirigersi alla Ditta suddetta in Bergamo. 17 Mzi.

PER LE FESTE DEL CARNOVALE
prolungazione sino a tutto il Martedì Grasso
ULTIMO GIORNO PER QUESTO

BIGLIETTO DI FAVORE per avere *Gratis*

Quattro regali donati per niente dal sig. **CLARY**, fotografo-miniaturista, a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti istantanei in **DUE POSE** col presente **Biglietto di favore.**

1° regalo: 30 centimetri di **Magnesium.**
2° regalo: Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
3° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
4° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*

Prezzo fisso per 12 ritratti istantanei in DUE POSE L. 5.

La fotografia CLARY situata in via Po, n. 43, piano primo, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **luce di magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Si pregano i signori che volessero approfittare dei **quattro regali** donati **gratis** di tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore.** 127

Nuova Pubblicazione

È di imminente pubblicazione a cura della **Società Edificatrice Italiana** e sotto la direzione degli Ingegneri addetti alle varie sedi della medesima, un'opera interessante per l'arte delle costruzioni. È questo l'Elenco dei prezzi elementari di tutti i Materiali da costruzione, grezzi o lavorati, comparativi fra le varie Provincie. Tali prezzi furono raccolti con accuratezza dai capitolati d'appalto del Genio Civile, dei Comuni e degli Imprenditori di opere pubbliche.

L'opera è edita dall'Amministrazione del **Giornale delle Arti e delle Industrie** di Firenze, e sarà vendibile presso l'Ufficio della medesima, via Fiesolana, N. 3, e presso i principali librai di Firenze e delle altre città d'Italia. 172

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Affittamento

di piccolo edifizio idraulico della forza da due a quattro cavalli, nel territorio di Torino, regione Maddalene, Basse di Stura, a cinque chilometri dalla città, dipendenza del ducal podere la **Fossata.**

Per le condizioni rivolgersi all'Intendenza Ducale, piazza S. Giovanni, palazzo Genevese, piano terreno. 184

Nella fabbrica di Cappelli
DUGONE MATTEO
via Po, N. 57, in fondo dei Portici

Trovasi un grande assortimento di Cappelli d'ogni genere garantiti e a prezzi ridotti — (Specialità in Cappelli cilindri). 167

FERROVIA DEL MONCENISIO

Da Vendere

a convenienti condizioni una discreta quantità di macchine locomotive, vetture da viaggiatori e vagoni da merci **(sistema FELL a guida centrale). — Questo materiale potrebbe, occorrendo, servire per le strade a pendenze ordinarie.**

Indirizzarsi, per visitare il materiale, al deposito della Compagnia a Susa; e per trattare, al Gerente della liquidazione, a Ciamberi (Savoia). 160

VOLTURE CATASTALI.

I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, moduli per sospensione decennale di allibramento, possi avere mediante L. 2, rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari**, vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

30 giorni ESPOSIZIONE 30 giorni
CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA
ENTRATA LIBERA

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi, **Piazza Carlo Felice, N. 7, e piazza Lagrange, N. 2, Torino.** 161

Vendita di Stabili

Avanti il tribunale civile di Torino ed alle ore otto e mezza delli quattro aprile p. v., avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, di tutti gli stabili di proprietà dell'ingegnere cav. Gaetano Capuccio, e situati nei territorii di Torino, Collegno, Villarbasse, Tavernette, Cumiana e Reviglasco, divisi in 43 distinti lotti formanti ampie tenute e grandiosi appezzamenti, con case civili e rustiche.

Il bando venale colle carte relative e colle opportune disamine, trovansi depositati nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, Torino. 192

Torino, Tip. C. Favale e C.